

15 NOV. 1968.

L' "ORGIA", DI PASOLINI

Per un nuovo teatro un pubblico nuovo

TORINO, 14 novembre. Pier Paolo Pasolini — che in questi giorni si trova a Torino per l'allestimento della sua opera teatrale «Orgia», in cartellone per il Teatro Stabile della città di Torino — ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato i motivi che lo hanno indotto a dedicarsi al tea-



tro che, come ha chiarito, è per lui «una esperienza nuova».

«Intendo attenermi rigorosamente a quanto ho annunciato nel mio «manifesto» sul nuovo teatro — ha detto Pasolini — e cioè alla ricerca di un nuovo pubblico, che non deve essere il solito pubblico borghese di «elite». Questo pubblico tradizionalista, che viene a teatro per non capire il mio testo, non mi interessa. Per questo intendo «rompere» il rapporto tra il pubblico ed il luogo consueto in cui esso è abituato a seguire le rappresentazioni teatrali; intendo portarlo in un ambiente nuovo, in un clima nuovo, per un teatro nuovo. Ecco il motivo per cui io non presenterò «Orgia» in un teatro tradizionale, ma in locali scelti di volta in volta, nei quali si instauri fra pubblico e attori un contatto nuovo diretto».

«Il teatro — ha poi dichiarato Pasolini — almeno così come io lo vedo, non potrà mai essere una manifestazione culturale di massa, così ad esempio per il cinema e la televisione: non può esserlo per motivi fisici. Oggi il teatro si sta articolando in tanti teatri diversi, che sono nettamente distinti fra loro. E' indubbiamente il segno di una crisi, che però è una crisi di crescita che sottolinea l'attualità del teatro, magari dovuta proprio al suo anacronismo. Cosa che del resto è successo anche al cinema. Tutto ciò implica canali diversi di distribuzione e quindi di rapporti con il pubblico».

«Io intendo andare alla riscoperta dell'importanza del testo teatrale, che — ha detto ancora Pasolini — io

vedo suddiviso in due momenti: uno per così dire di lettura ed uno di recitazione. Quello che deve resistere è quello del testo. In questo posso anche essere considerato un tradizionalista, ma un tradizionalista che salta tutto il teatro dell'800 e anche la tradizione shakespeariana — io voglio arrivare alle fonti del teatro, cioè al teatro greco».

Pasolini ha poi parlato di «Orgia» che — ha detto — «è la prima cosa che ho scritto per il teatro e perciò vi si trova ancora qualche residuo di azione. Ma nell'altro gruppo di opere teatrali che ho in preparazione, sei in tutto, ogni azione fisica viene abolita: c'è solo la parola, che deve essere portata al massimo di espressività, di tensione. Io intendo parlare con il pubblico per interposta persona tramite i personaggi».

Allo scrittore-regista è stato poi chiesto perché le sue opere, letterarie, cinematografiche o teatrali, abbiano sovente una tematica di carattere sessuale. Pasolini ha risposto premettendo che, oggettivamente, non gli sembra questa una versione esatta delle cose; «in ogni modo — ha soggiunto — il problema sessuale è un problema importante, perché agisce come «trasportatore» di altri problemi: religiosi, sociali, politici, ecc.»; e si è richiamato a «Teorema» nel quale — ha detto — «io ho individuato il solo punto vulnerabile della borghesia che da sempre combatto: quello sessuale. Teorema è un film nato per una «elite» cinematografica; è una specie di «cinema d'essai»; esso si avvicina a quello che vuole essere il mio teatro. Io non vado cercando — ha soggiunto Pasolini — il successo di pubblico di cassetta; io cerco un successo di opinioni. E se le mie opere non sempre trovano questo successo è perché nella nazione in cui io opero il livello culturale è piuttosto basso: da noi la cultura è un privilegio che il popolo non ha». In questa considerazione Pasolini ha indicato anche uno dei motivi per i quali il pubblico spesso non regisce in modo positivo ai nuovi esperimenti di ricerca teatrale, accogliendo invece con favore opere tradizionali. «E del resto — ha spiegato — il «nuovo» teatro commette a sua volta un errore: quello di non cercarsi un pubblico «nuovo», ma di rivolgersi a quello tradizionale, provocandolo. E' proprio ciò che io voglio evitare».

Pasolini ha poi annunciato che la «prima» di «Orgia», già prevista per domani, è stata rinviata per motivi tecnici di allestimento al 25 novembre, in «anteprima» essa sarà rappresentata, secondo i canoni dell'autore, non in un teatro ma presso il «deposito di arte presente», un vasto magazzino nel quale un gruppo di artisti torinesi d'avanguardia presenta opere di arte moderna di dimensioni non compatibili con le sale d'esposizione tradizionali.